



## Domenica 23 giugno 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da  **HERA**

Ritrovati e Restaurati

### PARIS, TEXAS

(Germania Ovest-Francia/1984)

*Regia:* Wim Wenders. *Sceneggiatura:* Sam Shepard. *Fotografia:* Robby Müller. *Montaggio:* Peter Przygodda. *Scenografia:* Kate Altman. *Musiche:* Ry Cooder. *Interpreti:* Harry Dean Stanton (Travis Henderson), Nastassja Kinski (Jane Henderson), Dean Stockwell (Walt Henderson), Aurore Clément (Anne Henderson), Hunter Carson (Hunter Henderson), Bernhard Wicki (dottor Ulmer). *Produzione:* Don Guest per Road Movies Filmproduktion, Argos Films. DCP. *Durata:* 146'  
Copia proveniente da CG Entertainment per concessione di Wim Wenders Stiftung e Argos Films. Restaurato in 4K nel 2024 da Wim Wenders Stiftung in collaborazione con Argos Films presso i laboratori Basis Berlin Postproduktion e L'Immagine Ritrovata a partire dal negativo originale 35mm. Con il sostegno di Chanel e FFE – Förderprogramm Filmerbe

Introduce **Wim Wenders**

Fino a oggi il motore delle narrazioni di Wenders è stato sì il vagabondaggio, ma soprattutto l'incontro. Il vagabondaggio torna anche in *Paris, Texas*, benché con uno scopo forse chimerico (annunciato sin dal titolo),

e impernato su una serie di ricongiungimenti. Si tratta di una novità e, dal punto di vista dei protagonisti, a partire dal loro regista, di una difficoltà maggiore. Il dialogo che, ad esempio, poteva instaurarsi per tentativi, trasporti improvvisi, tacite complicità fra un giornalista allo sbando e una bambina (*Alice nelle città*), fra due uomini che costeggiano una frontiera (*Nel corso del tempo*), fra un malato terminale e il gangster che lo travia (*L'amico americano*), fra un detective e gli sconosciuti con cui la sua indagine lo porta a confrontarsi (*Hammert. Indagine a Chinatown*); quel dialogo era necessariamente più libero, più facile da avviare che non quello di *Paris, Texas*, nel quale converge un intero romanzo familiare e che, come a volerci illustrare la fatica che comporta, presenta per una buona mezz'ora un protagonista silenzioso.

Nonostante questo fardello di vita, di conflitti, di sofferenze anteriori e comuni, così pesante da portare, i personaggi di *Paris, Texas* si ritrovano, imparano a riconoscersi. A forza di premure, di ostinazione, di sfuriate affettuose Walt, il fratello, riesce a vincere il mutismo in cui si è rifugiato Travis. E Travis, a sua volta, vince l'ostilità che gli dimostra il figlio Hunter, vince l'amore che questi porta ai genitori adottivi (il tutto non senza dolore, e non senza il desolato soccorso dei detti genitori). Travis e Hunter, infine, partono insieme alla ricerca di Jane, e per ritrovarla dovranno sconfinare l'impenetrabilità di una grande città, quella di uno specchio semiriflettente e i sedimenti di un tempo passato. Va da sé che questi riavvicinamenti successivi sono sconvolgenti: nel giro di un quarto d'ora, lo spettatore conquistato da *Paris, Texas* resta inchiodato su un crinale dove l'ampiezza del respiro non impedisce il groppo alla gola, l'affiorare delle lacrime come una pulsazione sincronizzata con il ritmo lento del film. [...]

Sin dalle prime inquadrature (Travis nel deserto), si afferma una cattura dello spazio che non è mai stata, a mio avviso, tanto armoniosa ed espressiva, neppure in *Nel corso del tempo*. E a proposito di tempo, una pienezza della durata, sottolineata dalla chitarra di Ry Cooder, fa di *Paris, Texas* il film più calmo, più sobrio che Wenders abbia mai diretto.

Emmanuel Carrère